

L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO

POLITICO RELIGIOSO

Unicuique suum



Non praevalent

Anno CLXI n. 44 (48.667)

Città del Vaticano

martedì 23 febbraio 2021

pagina 8

L'OSSERVATORE ROMANO

martedì 23 febbraio 2021

Assemblea annuale del Circolo San Pietro

Nuove idee e progetti al servizio dei bisognosi

L'apertura domenicale della cucina economica di via Adige, per assicurare un pasto caldo a chi è nel bisogno anche nel giorno in cui molte strutture assistenziali non sono operative: è il "regalo" che si sono fatti i volontari del Circolo San Pietro, in occasione della 152ª assem-

blità con cui il mondo del volontariato ha reagito con prontezza alla diffusione del contagio da coronavirus.

L'opera umana più bella

«Il Circolo San Pietro – ha affermato – era già attivissimo forse ancora prima

pasti caldi anche durante il lockdown, il progetto è stato fortemente voluto dal presidente Sacchetti, che lo ha pianificato con cura e attenzione: a cominciare dall'organizzazione di un corso Haccp (Hazard analysis critical control point, "Analisi dei rischi e controllo dei punti critici"), indispensabile per operare in sicurezza, in ambienti dove si manipola e si prepara cibo. In questa stessa direzione va l'intenzione di estendere nei prossimi mesi l'apertura domenicale delle cucine economiche del sodalizio anche alle mense di via della Lungaretta e di via Mastro Giorgio.

Giuramento e onorificenze

Il giuramento dei soci effettivi e il conferimento del distintivo dorato e della medaglia dorata a chi ha compiuto, rispettivamente, venticinque e cinquant'anni di appartenenza al Circolo hanno concluso l'assemblea.

Infine, prima di recitare – insieme all'assistente ecclesiastico – l'*Oremus pro Pontifice*, il cardinale Comastri ha benedetto i soci impegnati ad alleviare le sofferenze degli ultimi con nuove attività e progetti anche in un momento critico come quello attuale. (marco chiani)



blea generale del sodalizio celebrata ieri sera, lunedì 22 febbraio.

Nel giorno in cui la Chiesa festeggia la cattedra di San Pietro il sodalizio romano si riunisce annualmente per un confronto sui risultati raggiunti, la presentazione delle nuove linee programmatiche e la riflessione sulla propria missione. In questo tempo segnato dalla pandemia del covid-19 i soci hanno optato per una sorta di ritorno alle origini riunendosi proprio nella basilica Vaticana.

Nella circostanza la messa è stata celebrata dal cardinale Angelo Comastri, che appena due giorni prima aveva rinunciato agli incarichi di vicario generale di Sua Santità per la Città del Vaticano, di arciprete della basilica papale e di presidente della Fabbrica di San Pietro. «Conosco bene la vostra storia centenaria sempre legata al Papa ed alla Santa Sede – ha detto salutandoli – e anche tutto il bene che fate, con discrezione e delicatezza, al servizio dei più poveri e in questa nostra amata città di Roma, in cui purtroppo nascono e si diffondono sempre nuove forme di povertà». Quindi li ha incoraggiati a «continuare» nella loro «meritoria opera di misericordia e di generoso servizio».

La relazione del presidente

Dopo aver ringraziato il cardinale celebrante e l'assistente ecclesiastico, monsignor Franco Camaldo, per «l'opportunità di vivere l'assemblea solenne proprio all'altare della Cattedra», il presidente del sodalizio, Niccolò Sacchetti, ha svolto la relazione morale incentrata essenzialmente sulle mo-

che esistesse il termine stesso di "volontario" e certamente molto prima che il volontariato diventasse un fenomeno sociale». E, ha aggiunto, «quella capacità di essere utile al prossimo che qualcuno ha definito "l'opera umana più bella", che non si può spiegare se non la si vive in prima persona, è molto semplicemente la nostra più intima natura così come lo è quella creatività che ci ha contraddistinto nel corso dei secoli consentendoci di inventare sempre nuovi modi di "andare incontro" al prossimo».

Soci e volontari in cucina

Per chi vive il volontariato, che inevitabilmente cambia pelle insieme alla società di cui è espressione diretta – ha fatto notare Sacchetti – è importante «tentare di comprendere e anticipare quelle evoluzioni per fare la differenza nella vita delle persone che assistiamo». Da qui l'esortazione conclusiva: «Continuiamo quindi a prestare attenzione a ciò che accade intorno a noi, per immergerci in un mondo che, come soci e volontari, dobbiamo conoscere a fondo per servire nel migliore dei modi possibili, cercando sempre nuove soluzioni per aiutare e nuove idee per coinvolgere i volontari del domani».

Ne è un esempio proprio l'iniziativa avviata due domeniche prima, il 14 febbraio, quando si è scelto di aprire le porte della mensa di via Adige, segnando di fatto un ritorno alle origini con i soci e i volontari impegnati a preparare in prima persona il cibo per gli assistiti. Naturale evoluzione di quanto accaduto lo scorso anno, con la distribuzione di

PER ACCOMPAGNARE GLI ESERCIZI SPIRITUALI QUARESIMALI



Domenico Ghirlandaio, «Vocazione dei primi apostoli» (1481-1482)

Il Signore chiama nella ferialità

di ANTONELLA PALERMO

«**R**edenti dal peccato, annunciatori del Vangelo»: è il titolo delle brevi riflessioni, che attingono a brani del Vangelo di Marco, preparate da monsignor Giacomo Morandi, segretario della Congregazione per la dottrina della fede. Realizzate con riprese video nella cappella del Centro Aletti a Roma, le proponiamo, in collaborazione con Telepace, in

questi giorni in cui il Papa e la Curia sono impegnati, individualmente, a causa delle norme sanitarie vigenti, nei loro esercizi spirituali. Questo secondo appuntamento – dopo il primo dedicato ieri al battesimo di Gesù e alle tentazioni nel deserto – si sofferma sulla chiamata dei primi discepoli, sul senso profondo della conversione e della sequela.

Monsignor Morandi sottolinea che la predicazione di Gesù parte verso la Galilea, luogo particolarmente pericoloso perché infestato da briganti. «La priorità – spiega – è andare laddove la situazione sembra essere più compromessa». È proprio là che Gesù annuncia la buona notizia di Dio. Si parla di un tempo che è compiuto. In particolare l'evangelista Marco usa il termine *kairos*, quel tempo in cui si realizza il progetto di Dio, in cui si può sperimentare la fedeltà di Dio. Morandi cita Abraham Heschel e il suo Dio alla ricerca dell'uomo: Dio desidera la preghiera dell'uomo. «Non siamo in balia del caso, del fatto o del destino – spiega il teologo – ma siamo all'interno di un progetto in cui Dio padre ha saldamente le redini». L'invito è dunque a leggere la nostra vita nella prospettiva del suo piano di salvezza. E aggiunge che questa prossimità del Regno dovrebbe suscitare negli uomini gioia e disponibilità.

Morandi insiste sulla necessità di tenere insieme queste due espressioni: «convertitevi» e «credete». La parola conversione è associata al credere, quindi non si tratta tanto di una «inversione a U» ma di entrare in una buona notizia. «È la fede nel Vangelo che creerà le condizioni per una autentica, stabile, efficace conversione», precisa. È la fede la vera conversione, il che vuol dire essere amati da Dio e fondare la vita su questa certezza. Il nemico, Satana, tenterà in tutti i modi di scalfire, corrodere questa fiducia in Dio facendoci vedere altre strade.

nella loro vita quotidiana, nella ferialità. «Noi ci aspettiamo sempre qualcosa di straordinario – spiega Morandi – ma Gesù entra nella normalità». L'avverbio «subito» con cui viene descritta la risposta di coloro che sarebbero diventati i primi seguaci, è fondamentale: non c'è una dilatazione di tempo, non c'è l'idea di un percorso progressivo. Quegli uomini si rendono conto che devono rispondere immediatamente. «Ci sono dei momenti in cui appare con chiarezza la Sua chiamata, in cui ci viene descritto il conto della Sua visita. È esattamente in quei momenti di grazia che noi dobbiamo essere pronti». Qui interviene la citazione di sant'Agostino quando diceva: «Temo il Signore che passa e non ritorna» per esprimere che ci sono degli eventi nei quali il Regno di Dio ci visita con una luce del tutto particolare: un corso di esercizi, un pellegrinaggio, un incontro con una persona... Qui si dischiude una verità, il Signore ci chiama per nome e noi dobbiamo con tutta tempestività rispondere.

Gesù chiama alla comunione, a condividere la sua vita, non tanto prima di tutto ad assimilare un insegnamento, una dottrina. È un presupposto fondamentale a cui richiama Morandi. La vita cristiana del discepolato significa vivere una relazione. «Credere nel Vangelo non è aderire a un progetto ma entrare in una amicizia», sapendo che nella misura in cui noi assecondiamo questa amicizia inevitabilmente «la lingua parlerà della sovrabbondanza del cuore», come dice Gesù.

Il teologo ripescava una immagine che secondo lui può bene rappresentare questo compito di annunciatori del regno. È quella in cui Alessandro Manzoni nei *Promessi sposi* racconta che il segreto in Perpetua, che lei aveva carpito da Don Abbondio, stava come un vino nuovo in una botte mal cerchiata. Come a dire che alla fine vincerà il vino nuovo.

VIA CRUCIS - III STAZIONE



Gesù cade per la prima volta

Brucia la terra negli occhi il sangue tradiscono le gambe cede tutto il corpo insieme intorno solo odio che infuoca volti voci a un passo dalle tenebre.

Deve morire, perché si è fatto figlio di Dio!

Padre del cielo è al Tuo volto che penso è al Tuo aiuto che credo io che sento svanire le mie forze e più non ricordo nemmeno il mio nome.

Èccoti Padre di tutti gli oceani ecco la Tua forza divampare, vieni mia croce verso la morte che tutto principia.

DANIELE MENCARELLI
(da «La croce e la via», Edizioni San Paolo, Milano, 2021)

Gesù chiama i discepoli